ANNO IV 1851 - N° 120

L'OPINIONE

Giovedì 1 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 30 APRILE.

DELL' INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO

La facoltà legale dell' Università di Torino vuole bandita dall' insegnamento universitario la concorrenza. Nel rispondere alle censure fattele a tal riguardo dal *Risorgimento* essa dichiarava non essere contraria in massima alla libertà dell' insegnamento, ma non parerle conveniente attuarla perchè si avrebbero a temere gravi inconvenienti che di gran lunga supererebbero i vantaggi che da quella, *allo stato attuale delle cose*, si potrebbero sperare. Essa non ha creduto opportuno di svolgere le ragioni che la indussero a quella deliberazione, e ce ne duole davvero, perchè in argomento sì grave la discussione non è solo utile ma necessaria.

Intorno a niuna quistione si è tanto meditato, disputato e scritto, quanto intorno a quella della pubblica istruzione; ed è forza confessare che nè libri, nè opuscoli, nè discorsi valsero finora a rischiararla ed a risolverla.

Si crearono sistemi, s'immaginarono progetti che sembravano dovessero conciliare le estreme opinioni di chi pretende una libertà illimitata senza sorveglianza ed ingerenza governativa e di chi non vorrebbe altra istruzione fuorchè l'*ufficiale*. Ma nell'applicazione pratica di questo sistema, tentato dalla Francia, si ebbe motivo di accorgersi che le più belle teorie non sono sempre quelle che più di leggieri si possono attuare e che le idee incontrano sovente alla loro applicazione nel mondo materiale ostacoli insurmontabili per le passioni od i pregiudizi degli uomini.

Qual principio v'ha infatti che piu giusto sia e più razionale di questo del libero insegnamento? Eppure applicatelo in una società la quale, come la nostra, sia stata governata dai gesuiti, ed in cui questi abbiano avuto per molti anni il monopolio dell'istruzione, in una società che avendo mutato regime politico, si trovi esposta ai raggiri ed agli intrighi dei partiti affezionati alle antiche istituzioni, e vedrete quali frutti apporterà il libero insegnamento.

Ammesso nel nostro paese questo principio per ogni sorta d'insegnamento, in breve in ogni comune si aprirebbe una scuola di gesuiti in opposizione alle altre, essi disporrebbero di nuovo delle nostre sorti raffazzonando a lor modo le menti degli adolescenti, ed indirizzandoli in una via che non sarebbe certamente quella che meglio corrisponde ai nostri bisogni. Nè la concorrenza dell'istruzione laicale sarebbe a condizioni uguali, perchè i buoni istitutori laici sarebbero vinti dai maneggi dei gesuiti, che sanno sì bene insinuarsi nelle famiglie, sedurne i ragazzi, e possono offerirsi di insegnare a meno onerose condizioni non solo dei privati ma del Governo stesso. Purchè si lasci loro aprire scuole, purchè abbiano nelle loro mani le chiavi dei cuori giovanili, essi farebbero pure il sacrifizio d'ammaestrare gratuitamente; il loro Sodalizio provvede a tutto, a patto però di dominare.

Ma se è pericolosa la libertà nell'insegnament primario e secondario, nell'insegnamento universitario è necessaria. Il giovane che ha compiuto il corso filosofico nelle scuole secondarie ed entra nell'Università, ha o debbe aver già acquistato l'abito del riflettere e del discernere; egli è in generale animato da generosi istinti e da nobili passioni ed è piuttosto trascinato da eccessivo amore di indipendenza che da inclinazione a servitù. Gli studenti abborrono dall'obbedienza cieca e da tutto ciò che sa di gretto e di sofistico, ed i Gesuiti che sono l'incarnazione del sofisma mal potrebbero traviarli.

È necessaria la libertà nell' insegnamento superiore, perchè varrà a mantener vivo nè professori lo zelo e produrrà lo stesso effetto della concorrenza nell'industria e nel commercio. Niuno mette in dubbio il buon volere dei professori delle nostre Università, ma il numero delle Università essendo sproporzionato alla popolazione, ne segue che l' istruzione rimane imperfetta, che non tutti i rami dello Scibile possono avere valenti interpreti e che talvolta conviene accontentarsi di mediocri.

Colla libertà dell' insegnamento si rimedia in qualche parte a questo inconveniente: perchè quando uomini d' ingegno si determinassero a concorrere co' professori universitari, o questi gareggerebbero con quelli in profondità di dottrina, ed in tal caso il giovane seguirà il corso del professore per cui sente più viva simpatia, oppure vi sarà disparità d'ingegno, e gli studenti, i quali di rado s'ingannano nel giudicare del merito de'loro professori, seguiranno il corso del più valente disertando l'altro, ed il risultato che se ne otterrebbe, conferirebbe al progresso degli studii.

Ma i ciarlatani, rispondono taluni, non potrebbero illudere la gioventù incauta? La facondia di qualche istitutore fornito soltanto di idee superficiali non alletterà gli studenti, con grave danno del loro intelletto e con discredito delle Università?

Questo non può nè deve accadere, perchè la libertà dell'insegnamento superiore non è licenza. Non chi vuole debbe poter istruire; ma chi sa ed ha date prove di sapere, e la prova del sapere consiste nell' esito degli esami dottorali.

D'altronde la libertà dell' insegnamento non consiste solamente nell'ammettere la concorrenza dell' insegnamento privato coll'universitario, ma nel permettere che ciascuno s' istruisca nel modo che gli attalenta, e nell'ammettere agli esami chiunque si presenti, senza ricercare dove e sotto quali professori abbia fatto il corso dei suoi studi. Perchè costringere a cinque anni di studio quel giovane, che d'intelligenza precoce e d'ingegno più svegliato degli altri, potrebbe compiere la sua carriera in due od in tre?

La libertà dell'insegnamento superiore è attuata in pressochè tutte le università germaniche, nelle università, in cui si fanno gli studii più severi ed in cui le scienze sono meglio coltivate. In niuna la libertà ha recati inconvenienti e danno. La sola università di Berlino conta per ogni ramo di scienza, o come noi diciamo, facoltà, da dodici a quattordici professori liber (*privaten docenten*) che gareggiano coi professori nominati dal Governo, ed attendono di conserva al progresso ed alla diffusione del sapere ed al perfezionamento delle più nobili facoltà dell'uomo, quelle dell'intelletto.

Se il libero insegnamento ha recato tanto lustro alle università prussiane, se anzi fu una delle causi principali della fama a cui sono salite e dell' influenza che acquistarono, perchè proscriverlo dalle nostre università? Si oppone che *nello stato attuale delle cose* sarebbe inopportuno. — Ma qual è questo stato di cose? Le nostre università sono ancora bambine? Gli onorevoli professori diffidano del loro ingegno? Temono che la concorrenza diminuisca la riverenza al santuario della scienza?

Non vogliamo crederlo; ma non possiamo tuttavia tacere che, per quanto ci siamo stillato il cervello non ci venne fatto di ritrovare una ragione plausibile della loro opposizione alla libertà dell' insegnamento universitario.

L'IMPOSTA SULLA RENDITA

NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

(*Vedi* Opinione, n° 116.)

§ 7.

2. *Esenzioni dall'imposta.*

a) *Nella prima classe.*

Dalla imposta sulle rendite della prima classe è eccettuata la rendita:

1. Di quelle occupazioni soggette *al contributo delle arti e commercio*, riguardo alle quali la tassa annua di quest'imposta non oltrepassa le L. 10 00.

2. Dei coloni, derivante dall'affittanza dei terreni che lavorano eglino stessi.

§ 8.

b) *Nella seconda classe.*

Nella seconda classe non vengono sottoposte all'imposta sulla rendita:

1. Le paghe dei soldati ed ufficiali che si trovano in servizio attivo e gli assegni che vanno congiunti al conferimento dell'Ordine militare di Maria Teresa e della medaglia del valore.

2. Gli assegni che vengono accordati sul tesoro dello Stato, su'fondi pubblici o comunali, ai conventi di mendicanti, agli Ordini ecclesiastici che si dedicano all'istruzione od alla cura dei malati; alle scuole, ai lazzaretti o ad altri istituti di beneficenza.

3. Quella rendita appartenente alla seconda classe il cui importo annuo non oltrepassa austr. L. 1800 per quegli che la ritrae.

§ 9.

c) *Nella terza classe.*

aa) *Somme depositate nelle casse di risparmio.*

Nella terza classe rimane esente da imposta quella rendita, la quale viene ritratta da una cassa di risparmio, in base ad una somma depositata nella medesima.

§ 10.

bb) *La rendita di casse di risparmio od Istituti di sovvenimento.*

Qualora la rendita di una Cassa di risparmio o d'un Istituto di sovvenimento o di assicurazione della vita, diretto ad un mutuo soccorso tra i depositanti o per loro stessi o pei loro appartenenti, venisse per l'imposizione sugli interessi dei loro capitali, ristretta in guisa che l' Istituto fosse alla necessità di limitare ad una misura inferiore a quella che esisteva prima dell' attivazione dell'imposta sulla rendita gl' interessi per cento, assicurati per le somme depositate, o gli assegni fissati dagli Statuti a favor di coloro, pei quali furono depositate le somme, allora l' Istituto potrà, comprovando siffatte circostanze e l'importo dell'imposta che ha pagato direttamente o mediante la detrazione seguita per parte de'suoi debitori, richiedere la restituzione di quella parte dell'imposta pagata che ha dovuto essere detratta dagli accennati assegni appunto pel pagamento della imposta.

§ 11.

cc) *Interessi e rendite d'altra specie.*

Ove taluno dimostri che la sua rendita annua complessiva, sia ella soggetta all' imposta sulla rendita, o ne sia esente per la sua natura, non oltrepassa in tutto aust. L. 900, senza detrarne i debiti, egli potrà richiedere di essere esentato dalla imposta sulla rendita, che dovrebbe colpire la sua rendita della terza classe, o direttamente o in causa dell'abbuono concesso al suo debitore (§ 31), e che questo gli sia dal tesoro dello Stato restituita ove l'avesse soddisfatta. A prova dell'asserto egli dovrà, quando esercitasse un ramo industriale, produrre, ove ne sia richiesto, all'esame dell'autorità i proprii libri.

§ 12.

II. Commisurazione dell' imposta.

1. *Nella prima classe.*

a) *In base a notificazioni.*

La imposta sulla rendita della prima classe viene commisurata in base a notificazioni (*fassioni*) che debbe produrre chi è autorizzato al godimento della rendita soggetta ad imposta.

§ 13.

b) *Base delle notificazioni.*

La rendita netta dell'esercizio di un affare soggetto ad imposta deve notificarsi per un anno dietro il medio dei tre ultimi anni, quindi pel 1851 degli anni 1848, 1849, 1850, oppure, quando l'esercizio non avesse peranco una data di tre anni dal suo principio, secondo il medio del più breve periodo dacche esiste. Se esso non giungesse nemmeno ad un anno, s'indicherà quel reddito, che deve probabilmente attendersi nel corso dell'anno pel quale viene commisurata la tassa.

§ 14.

c) *Rilevazione della rendita netta.*

La rendita d'intraprese commerciali od industriali, e in generale d' intraprese nelle quali è impiegato per averne i frutti un capitale e non la semplice opera debb'essere dimostrata secondo i principii della compilazione d'un esatto bilancio, e quindi debbono collocarsi come rendita anche quei sopravanzi che risulteranno dall'aumento di materiali derivato dall'esercizio, o in genere del capitale occupato nell'intrapresa.

§ 15.

d) *Detrazioni dalla rendita.*

Nella notificazione della rendita non potranno dedursi:

TEATRO NAZIONALE

ATTILA - *Musica del Maestro Verdi.*

Ci è occorso più d'una volta di veder messe in scena successivamente sullo stesso teatro (e intendiamo quelli di secondo rango come li chiamano) un'opera di Rossini ed una di Verdi; e più d'una volta abbiamo fatta l'osservazione che alla rappresentazione della prima il pubblico fu poco frequente, diede segni di noia e ruppe talora in dimostrazioni di ostile impazienza (che Dio ci perdoni aver notato il fatto), alla rappresentazione invece della seconda era numeroso, soddisfatto e plaudente. Come dicemmo, abbiamo accennato ad un fatto che, se può a prima giunta parere un po'strano, avrà però conferma nella memoria di molti dei lettori, e trova del resto la sua ragione nelle contingenze dell'arte.

La musica di Rossini profonda sempre di concetto, severa di composizione, d'un sublime artistico recondito, maestosa e classica talora come un' epopea antica, talora fantastica e bizzarra come le più fantastiche creazioni del genio moderno, come Fausto e D. Iuan piena e vigorosa, efficace sull'animo come ogni più grazioso e più terribile spettacolo della natura, non so se più originale e gagliarda d'invenzione o più corretta ed elaborata di ordinamento, la musica di Rossini, diciamo, d' una grandiosità austera nel suo insieme, d'una squisita finitezza in tutte le sue parti, vuole, per essere adeguatamente tradotta, che si sia penetrato ben addentro nei misteri dell'arte.

E come si può arrivare a tal grado d' abilità da non lasciarsi imporre da nessuna difficoltà dell'arte, da conoscerne le più intime bellezze, da mettersi insomma a portata di veder netto ed intero il concetto musicale sotto la complicazione delle note? Collo studio tenacissimo e seguito, e sopratutto colla sobrietà e sicurezza del metodo. Necessità, questa di un metodo parco e severo, poco obbedita dalla accondiscendenza degli insegnanti, poco sentita dalla impazienza degli allievi; eppure dal far ragione ad essa dipende tutto il loro avvenire artistico.

Succede nella musica ciò che nella letteratura; mettetevi a scrivere prima d'aver studiata a fondo l'indole della lingua, d'averne tesoreggiate tutte le bellezze, d'aver maturato il soggetto, e l'opera vostra, forse ingemmata quà e là di splendidi voli dell'immaginazione, mancherà però nel suo insieme di quella finitezza, di quella regolarità, di quella castigatezza di pensiero e di stile, che sole la ponno rendere veramente pregevole, duratura e feconda.

Pochi v'hanno perciò che sieno degni interpreti della musica di Rossini, ed avviene d'uno spartito di sublime magistero dato in mano ad artisti mediocri, ciò che d'un quadro, foss'anche un capo lavoro, collocato sotto una falsa luce; se ne perdono tutte le bellezze.

La musica di Verdi all'incontro d'una facile spontaneità, affatto semplice nel suo andamento, briosa, vivace, quasi dicevamo fragorosa, abbisogna anzi tutto d'un buon organo di voce, ed è accessibile anche a quelli che non hanno tutto esplorato il santuario dell'arte.

Briosa, abbiam detto, ma poco melodica, quindi d'una modulazione non sempre sostenuta e sincera, senza nessuna di quelle transizioni inaspettate che ti colpiscono come una figura originale ed ardita, ma vera, nella poesia lirica, la musica di Verdi non ti commove l' animo, sibbene però ti lusinga l'orecchio, e per la stessa facilità e scorrevolezza dal suo canto è poi singolarmente popolare.

Ecco forse una ragione del fatto che andavam notando sul principio di quest'appendice.

Ma, lasciando le discussioni accademiche, veniamo al proposito. Se poco era il pubblico che accorreva alle rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*, l'impresario però, con perspicace costanza, prese la sua rivincita mutando di pianta tutta la compagnia e mettendo sulle scene l'*Attila*, che ottenne una riuscita veramente al dissopra della nostra aspettazione.

I nuovi artisti ebbero la loro parte d'applausi si può dir tutti (e non è dir poco); fra i quali ci piace specialmente accennare la prima donna (Vigliardi), che ha voce schietta e spiccata, gorgheggio soave e buona maniera di canto; il tenore (Guglielmini), che ha intuonazione sicura e sa sostenere senza sforzo il suo canto, ciò che non è piccol pregio, se si ha riguardo all' indole della musica di Verdi; il baritono infine (Olivari) che alla profondità e pienezza della voce unisce molta dolcezza di modulazione.

Nè qui sta tutto. Tanto è vero che anche gli impresari teatrali (che hanno pur fama di razza d'uomini la meno generosa e la più tenace) quando sono sulla via del bene non si ristanno a mezzo. Al *Nazionale* vi è anche un ballo, e un discreto ballo, in fede mia - *Eutichio e Sinforosa*; nè gli artisti di questo la cedono agli altri in merito, giacchè ci lusinga l'occhio molta agilità di persona e grazia di modi nei primi ballerini il *Demartini* e la *Fleur*; piacciono e dilettano la schietta vena di comico e la maestrevole arte del bravo coreografo Rota (*Eutichio*), e l'intelligente abilità scenica della Scanagatti (*Sinforosa*.)

Sabbato, a quanto ci si dice, andrà in iscena un nuovo ballo grande in 5 atti - *Duca e Paggio* - che speriamo non sarà inferiore, nè per invenzione nè per esecuzione, a quanto siamo oramai in diritto di riprometterci.

O. D.

1. Quegl'importi di capitali che furono levati dall'intrapresa durante il periodo di tempo che serve di base alla notificazione.

2. Gl'interessi dei capitali impiegati nell'intrapresa o nell'affare, e dei debiti dei capitali dell'intrapresa soggetta ad imposta.

3. Il compenso pel lavoro della persona soggetta ad imposta, della moglie e dei figli di essa, cui per la legge è obbligato a mantenere.

4. L'abitazione di questa persona e della sua famiglia.

5. Le somme pagate per contributo arti e commercio o per decima montanistica.

§ 18.

3. *Nella terza classe.*

a) *Notificazioni.*

Tutti quegl' interessi e rendite della terza classe, che non sono colpiti dall' abbuono accordato al debitore, sia perchè non appartengono a veruna delle specie di rendita annoverate nel § 31 o perchè al debitore stesso competa l' esenzione dall'imposta, quegli ch'e autorizzato a riscuoterli dovrà produrre una notificazione, nella quale sieno indicati:

1. Gl'importi di capitale da cui viene ritratta la rendita:

2. La misura dell'interesse pattuito.

3. Il nome e domicilio del debitore.

§ 19.

b) *Per rendite vitalizie o annualità.*

Di regola non può aver luogo alcuna detrazione dalla rendita della terza classe. Tuttavolta riguardo a rendite vitalizie, e in generale rendite di capitali, che debbano decorrere solamente per un tempo determinato in guisa tale, che spirato questo periodo, capitale ed interessi debbano ritenersi affrancati, nella commisurazione della rendita, sia che questa succeda sopra una notificazione del creditore, o per l'abbuono concesso al debitore, sarà detratto quell'importo pel quale la rendita supera la misura dell' interesse permesso dal § 994 del codice civile gen. Nelle notificazioni di siffatte rendite debb'essere indicato il capitale e la circostanza se sia impiegato con o senza pegno.

§ 26.

7. *Misura dell'imposta*

a) *Rapporto con la rendita.*

L' imposta viene commisurata:

a) Sui redditi delle case, che sono da rilevarsi secondo il § 4 di questa patente in base a particolari notificazioni, e

b) Sulla rendita della prima e della terza classe, sull'importo del 5 p. 0j0, cioè di 5 centesimi per ogni lira della medesima.

Riguardo alla rendita della seconda classe, la misura dell' imposta sarà dell'uno per cento all' anno per gl'importi dalle L. 1,800 alle L. 3,000 inclusivamente; e per gl'importi maggiori di L. 3,000 ssi aumenterà per scala di un uno per cento su ogni importo di L. 3,000; per modo tale l' imposta sopra uno stipendio di L. 9,000 sarà di uno per cento sulle prime L. 3,000, di un due per cento sulle seconde L. 3,000, di un tre per cento sulle terze L. 3,000, e così di seguito; per altro la tassa sopra importi che superano le L. 27,000 non dovrà oltrepassare il dieci per cento.

§ 27.

b) *Misura minima dell'imposta nella prima classe.*

Sopra una rendita della prima classe, l'imposta non sarà mai commisurata per un importo minore di quello che si paga come contributo arti e commercio con l'aggiunta di un terzo della tassa sinora in corso.

§ 26.

c) *Concorrenza dell'imposta sulla rendita con altre tasse sulla rendita medesima.*

Il contributo delle arti e commercio, e, dove la tassa sulla rendita degli stabili viene commisurata a senso del § 3 in base d'una speciale notificazione, la sovraimposta del 33 1j2 per cento sull'imposta dagli stabili, secondo le norme dell'imposizione prediale sinora vigenti, verranno presi a calcolo nell' imposta sulla rendita, e questa sarà commisurata separatamente e riscossa solamente per quell' importo, pel quale supera il contributo delle arti e commercio sinora prescritto, e nel caso suaccennato l'aggiunta del 33 1j3 per cento sull'imposta che cade sullo stabile. Del pari verrà detratto dall'imposta sulla rendita per redditi montanistici l'importo delle servitù montanistiche ed esatto come imposta solamente il di più.

§ 29.

b) *Detrazione delle perdite di un' intrapresa dai profitti di un'altra.*

Se taluno, obbligato al pagamento dell'imposta, esercita due o più intraprese della prima classe, una delle quali dia una rendita assoggettabile ad imposta; l'altra invece una deficienza, egli può esigere che questa deficienza sia detratta da quella rendita prima di commisurare l'imposta. Questa detrazione avviene però solamente allora che l' intraprenditore abbia notificato separatamente tanto i redditi e le spese delle sue intrapresa, quanto le altre sue rendite speciali, ed in quanto, ove ne sia diffidato, offra la prova con la ispezione dei suoi libri.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il sig. Siegel è partito il 22 da Basilea per l'Havre scortato da un caporale dei carabinieri. Con le sue lettere pubblicate nei giornali svizzeri, dichiara essere stato umanamente trattato sino ai confini svizzeri; revoca in dubbio che l'Inghilterra possa aver rifiutato di più oltre ricevere emigrati, e prevede che dall'Havre sarà trasportato in America.

Berna. Il Consiglio Federale scrisse al Governo di Berna riguardo ai rifugiati, che crede siano state accordate loro sufficienti dilazioni, e che ora è tempo di procedere con rigore. L'epoca della loro partenza non può essere per ora fissata, ciò dipendendo da quella che sarà loro assegnata per il passaggio per la Francia.

Il capo del dipartimento federale di polizia, rispondendo alla dimanda che gli venne fatta, annuncia che i rifugiati, la cui partenza non potè aver luogo per causa di malattia, saranno quindi innanzi sotto la risponsabilità della Confederazione. Il Consiglio esecutivo di Berna pertanto risolvette che essi non saranno più tollerati nel cantone se non saranno muniti d'un autorizzazione del dipartimento federale di giustizia e di polizia.

Il sig. Türr, capo degli Ungheresi che non ha guari passarono per Berna ha indirizzato a questo Governo una lettera in cui esprime la sua gratitudine per il modo in cui essi furono trattati in questo cantone.

Ticino. Il generale Singer comandante la divisione austriaca stanziata a Como, ricevuta dal sig. commissario federale Planta la notificazione degli avvenuti sorpassi di confine per parte delle truppe del cordone, fece annunciare al signor commissario di Mendrisio che sarebbe venuto in persona a riconoscere i fatti; ma il commissario rispondeva non poter prestarsi all'invito del generale perchè non munito di ordini in proposito. Questa osservazione fu trovata regolare dal sullodato generale, che inviò gli atti al comandante superiore per le ulteriori instruzioni.

FRANCIA

Parigi, 27 *aprile.* I giornali francesi sono affatto privi di notizie di qualche importanza. Essi proseguono la loro lotta intorno alla revisione ed alla proroga dei poteri presidenziali. Il signor Guizot, il quale era proposto candidato all'elezione del dipartimento delle Lande ha poca probabilità di riuscita, e credesi che gli verrà preferito il signor Declerc, il quale non è certamente in favore all'Eliseo. Il signor Guizot propugna intanto energicamente la fusione borbonica e la proroga dei poteri presidenziali, e si assicura che prende una parte attiva alla redazione dell'*Assemblée Nationale*, benchè, per non figurare, faccia sottoscrivere i suoi articoli da collaboratori secondari. Fatta la legge, trovato l'inganno. La legge intorno alle firme degli articoli non è eseguita che dai giornalisti abituali e coraggiosi: gli altri si sottraggono facilmente alle sue disposizioni.

I preparativi per la festa del 4 maggio, anniversario della proclamazione della Repubblica, sono a buon punto. I repubblicani si dispongono a celebrarla con grande solennità, però la frazione dei democratici che in quel giorno voleva suscitare disordini, e che sembra avesse organizzata un'insurrezione nei dipartimenti meridionali, ha rinunciato al suo disegno. Si spera quindi che la festa sarà tranquilla; tuttavia il Governo per antivenire qualsiasi sconcerto ha intenzione d'aumentare la guarnigione di Parigi. Furono già prese le disposizioni per collocare la cavalleria nelle dipendenze dei palazzi nazionali vicini alla capitale.

Il concorso di forestieri a Parigi è ora assai considerevole. Alcuni vi andarono per assistere alla festa del 4 maggio; la maggior parte per recarsi all'esposizione di Londra.

AUSTRIA

Vienna, 25 *aprile.* Un corrispondente da qui scrive alla *Gazzetta di Brunn*:

In iscambio della fregata *Venere*, che prima stanziava presso Castelnuovo alle Bocche di Cattaro è arrivata la corvetta *Diana*. Pare che non si si creda affatto sicuro dagli avvenimenti che si succedono nel Montenegro e nella Craina; la nostra squadra della Dalmazia guarda nella sua primiera forza quei punti della costa dove il territorio turco si tocca col territorio austriaco, ed i nostri vapori seguitano a condurre incessantemente rinforzi di truppe alle varie piazze della costa dalmatica. La somma della guarnigione veramente non è considerevole; ma pure sorpassa di molto la cifra della forza armata che è solita avere la Dalmazia.

— Il nuovo codice penale nella sua riveduta compilazione è in fatti stato sottomesso alla sanzione sovrana, così da Vienna si scrive alla *Gazzetta di Brünn*. Se non accade altro nuovo impedimento, esso verrà posto in vigore dal primo di luglio in poi. Nel giro del prossimo semestre universitario si aspetta la pubblicazione del regolamento provvisorio per gli esami rigorosi, intorno al quale si sta attualmente deliberando da parecchie facoltà. Abrogamento delle tasse, maggiore analogia tra il numero e l'ordine delle materie d'interrogatorio negli esami rigorosi e quelli di stato, e una più dignitosa forma nelle dissertazioni propriamente dette, sono i punti principali di riforma di questa nuova legge.

— Il *Magyar-Hirlap* reca la notizia di parecchi passaggi alla chiesa protestante che ebbero luogo in ambe le città sorelle, cioè Buda e Pest nella domenica di Pasqua. A Buda passarono cioè al protestantismo cinque individui, tutti e cinque cattolico-romani ed a Pest una cattolica con entrambi i suoi due figli di religione greco non unita. Giovedì santo nell' occasione della festa di confirmazione in Buda venne accettata nel seno della chiesa evangelica una giovane cattolica che la stessa sera veniva congiunta in matrimonio col sig. Giovanni Kuppis dal predicatore evangelico signor Bauhoffer. Il sig. Kuppis era prima capellano in Buda; come è noto venne scomunicato per avere abiurato al 7 del mese scorso la religione cattolica.

Trieste, 24 *aprile.* La fedelissima città, a cui poco importa che il mondo vadi sottosopra, purchè in Trieste si facciano molti e buoni affari, ora che gli affari sono pochi e cattivi, non può darsi pace, e una corrispondenza del *Lombardo-Veneto* contiene a questo proposito una geremiade di querele, che sgraziatamente sono fondate sul vero. Trieste è fra le pochissime città della grande monarchia che non abbia lo stato di assedio militare, ma è al paro di qualunque altra assediata dalla carta, intanto che il numerario ha fatto divorzio anche da lei.

» Il pensiero che agita e sturba i sonni dei » nostri commercianti, quello dello scapito continuo della carta monetata, narra il succitato » corrispondente; anzichè trovare riposo nelle » promesse del Ministero, pare che giornalmente » serva a nutrire sempre più l'incendio e ad aumentare la diffidenza ed il mal umore . . . . » Il prospetto dell'ultimo bilancio del Ministro » delle finanze a vero dire non fu per nulla tranquillante; e le voci che si vanno spargendo di » nuove imposte o di prestiti in tutta la monarchia, tutto che fino ad ora pure voci, non accontentano gran fatto. Dicesi che Trieste nella » sua specialità dovrà sopportare una imposta » straordinaria od un prestito per la somma di » ben quattordici milioni di fiorini, e che questo » servirà a ritirare a poco a poco nelle casse » della Banca e dello Stato le moltiformi note di » Banco e carte dello Stato che abbiamo in circolazione. Il Consiglio Municipale della nostra » città ai giorni andati presentò un memoriale » al Ministero su questo proposito, pregandolo » di voler seriamente occuparsene, chè i commerci nostri se ne risentono, chè il male ogni » dì più prende un aspetto poco meno che cancrenoso . . . ma fino a quando che il dubbio » e l' incertezza non subentrino la fiducia e la » confidenza tra il Governo ed i cittadini, noi » potremmo attendere invano le sudate elucubrazioni dei Ministri . . . L'attuazione della » promessa libertà in tutta l'estensione voluta » dalla Carta Costituzionale 4 marzo 1849, l'apertura delle Diete provinciali e della Dieta » generale dell' Impero sarebbero puntelli sui » quali si potrebbe poggiare la risponsabilità dei » Ministri (che ne fanno anche senza), i quali » all'ombra delle rispettive rappresentanze provinciali e col soccorso di queste arriverebbero » a sorreggere con maggiore fermezza la macchina governativa, a renderle quel decoro che » è consentaneo ai bisogni della civiltà ed alla » sacra parola (sacra parola?!!!) di cui si resero mallevadori al cospetto di ben 36 milioni » di cittadini. »

Il cavalleresco Imperatore e i Ministri hanno invero fatto stampare una Carta Costituzionale, ma essi hanno inteso che resterebbe sempre una *carta*: e in quanto alle promesse e alle sacre parole, hanno promesso di osservarle, come l'Austria da secoli ha osservato sempre le sue parole e le sue promesse. È il giuramento costituzionale del Re Leone:

E tutto ciò giuriam nel tempo stesso
Che abbiam promesso e non abbiam promesso.

GERMANIA

Nei giorni passati si credeva che i capi d'armata austriaci e federali avrebbero sgomberato in gran parte e dall'Holstein o dagli altri luoghi della Germania settentrionale. Ora invece si sa che in forza di nuovi ordini spediti contemporaneamente da Vienna e da Berlino, le armate federali nell'Assia e nell'Holstein vi rimarranno accantonate definitivamente e senza essere diminuite di un sol uomo. La Prussia rinnova perfino i soldati dei battaglioni che sono di guarnigione a Rendsburgo, la qual cosa prova abbastanza chiara dell' intenzione di prolungare l'occupazione di questa fortezza.

Il soggiorno di queste forze federali al nord della Germania è da ascriversi al timore dei movimenti che potrebbero nascere nel 1851, ed a cui gli animi degli abitanti dell' Holstein e dell' Assia sono grandemente inclinati.

Per assicurare la tranquillità generale dell' impero germanico, le potenze riconobbero la necessità di tenere in piedi delle forze imponenti in diversi luoghi ed ove specialmente la propaganda rivoluzionaria è più attiva. Così dal nord al sud, dall' est all' ovest della Germania stendesi un cordone di corpi che stanno in continua comunicazione tra di essi e che sono pronti a soccorrersi vicendevolmente ed a concentrarsi sopra qualsiasi punto tosto che si manifestasse in alcun Stato un tentativo d' insurrezione.

ASSIA CASSEL

Le strettezze pecuniarie nell' Elettorato sono sì grandi che il Governo si vede costretto a tassare certi titoli di Corte. I legnaiuoli di Corte, gli oriuolai di Corte dovranno pagare una certa somma di danaro o rinunciare al titolo d'onore.

BAVIERA

Con rescritto reale, in data 12 aprile, si ordinò alla truppa di togliere la *coccarda* germanica non che i nastri a' colori germanici delle bandiere.

Il 26 aprile il re Ottone partirà da Monaco per Vienna e Trieste, e quindi alla volta di Atene. Dopo aver dimorato nella capitale della Baviera otto mesi, sembra che le trattative per il regolamento della successione al trono della Grecia, che furono causa della protratta dimora del re, abbiano avuto un fine più sollecito di quello che credevasi, essendo anche non ha molto opinione generale che S. M. non sarebbe partito che nel prossimo estate.

PRUSSIA

Berlino, 23 *aprile.* Finora non si conosce per anco la persona incaricata di rappresentare la Prussia alla Dieta di Francoforte. Alcuni nominano un membro dell' estrema destra, il conte Bismark-Schönhausen, persona affatto oscura e senza antecedenti politici. Da ciò si è indotti a credere che il Governo farà altra scelta. Il rappresentante della Prussia a Francoforte avrà un incarico assai difficile a sostenere, dovendo ribattere tutte le pretese che l' Austria pose in campo a Dresda e che rinnoverà in quest' occasione.

L' articolo del *Débats* intorno a Radowitz, e alla direzione che gli viene attribuita della politica prussiana destò un gran senso in Prussia. In un dispaccio telegrafico trasmesso da Berlino all' *Indépendance Belge*, si dice che quest' articolo è frutto di una mistificazione e di un intrigo ordito a favore dell' Austria. Non sappiamo come si possa conciliare quest' asserzione con quanto diceva il *Débats* parlando di Manteuffel che rappresentava come ligio all' Austria.

Le comunicazioni diplomatiche tra Vienna, Monaco e Dresda sono attivissime: e vertono specialmente sulla questione della chiusura delle conferenze di Dresda. L' Austria ha spedito ai suoi alleati, la Sassonia, la Baviera ed il Wurtemberg una memoria destinata ad essere in seguito distribuita ai ministri di tutti gli Stati accreditati presso la Dieta.

Il testo di questa memoria redatta dal signor di Munch de Bellingshausen venne stabilito a Dresda in concorso col conte di Thun. Si crede vennero introdotte gravi modificazioni al passo nel quale l' Austria assumeva di sostenere che l' accessione di tutte le sue provincie alla monarchia era un affare puramente interno: sembra che ciò sia avvenuto dopo un abboccamento del principe di Schwarzenberg coll'ambasciatore russo, sig. di Meyendorff.

A Berlino i sequestri di opuscoli e di giornali continuano a furia, tra i libri politici ultimamente, oltre l' opuscolo intitolato *Esperienza di tre anni*, venne sequestrata una collezione di massime politiche e democratiche tratte dalle opere di Lutero.

RUSSIA

Kalisch, 19 *aprile.* L' imperatore Nicolò aderendo ad un desiderio del principe di Varsavia, ha dato al fuoruscito Antonio Bronniewiez-Bronikowski, domiciliato in Parigi, il permesso di ritornare nella patria, a condizione però che non cerchi di legittimare la sua nobiltà e non faccia alcuna pretesa alla sua facoltà confiscata.

La strada ferrata fra Varsavia e Pietroburgo costerà, secondo un calcolo della Gazzetta di Varsavia, 40 milioni di rubli d' argento.

Nel regno della Polonia venne or ora pubblicato un decreto, nel quale si da ordine alle autorità di costringere a deporre gli abiti proibiti tutti quei renitenti ebrei che per anco non li avessero deposti, meno quelli che oltrepassarono l' età di 60 anni, qualora paghino la tassa stabilita.

Il permesso di visitare bagni esteri verrà dato

anche in quest' anno, e l' imperatore accordò di già ad un alto impiegato un permesso di più mesi a questo uopo.

La Polonia ha spedito per Londra 29 pacchetti destinati ad essere colà esposti.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Scrivono da Bologna al *Corriere Mercantile* in data del 25 aprile:

» Il povero dottor Zappoli è stato condannato a vita!!... Qui il rigore cresce a dismisura. Il timore che manifestano i tedeschi, e quindi le precauzioni che prendono, sempre più forti.... Ciò per altro non ha impedito (perchè a questo non pensano punto!) che nella notte scorsa siansi evasi da queste carceri 18 detenuti, di quelli che commettevano aggressioni e grassazioni in città ed in campagna. Si sta ora in grande spavento; la campagna ed i viandanti vivono di sospetto, poichè quella gente ritornerà per necessità all'antico mestiere.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30 *aprile.*

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Si dichiara d'urgenza la petizione num. 3803 del deputato Roberti, e quella al num. 3807 ad instanza del deputato Valerio L.

Daziani riferisce sulla elezione del IV collegio di Genova dal quale venne nominato a deputato il signor Orso Serra, e ne propone la validazione.

La camera approva la nomina sudetta.

Il Presidente: L'ordine del giorno porta la discussione sul bilancio passivo delle gabelle.

Lyons a proposito di questo bilancio dimanda l'urgenza per una petizione riferita e presentata da alcuni bettolieri e caffettieri di Moncalvo che si lagnano dei soprusi contro essi usati dagli agenti finanzieri.

La Camera accorda l'urgenza, e quindi dichiara chiusa la discussione generale sul bilancio, ed approva senza alcuna discussione le seguenti categorie:

Ufficio centrale.

Categoria 1 (Ufficio centrale), personale, in L. 126,800.

Categoria 2 (Id.), spese d'ufficio, in L. 15,000.

Dogane.

Categoria 3 (Dogane), personale, in lire 982,192.

Categoria 4 (Idem), spese d' ufficio) in lire 92,600 60.

Categoria 5 (Aggio ai ricevitori locali e particolari) in L. 2500.

Categoria 6 (Paghe preposti) in L. 1,961,490.

Categoria 7 (Decorati della piastra d'onore) in L. 300.

Categoria 8 (Fitti locali) in L. 111,248 70.

Categogia 9 (Dritto di bollo) in L. 95,000.

Categoria 10 (Restituzione dritti e premi all'esportazione) in L. 72,680.

Categoria 11 (Imballaggio delle sete nella dogana di Torino) in L. 55,000.

Categoria 12 (Riparazioni alle case di spettanza demaniale) in L. 20,000.

Categoria 13 (Contravvenzioni), pagamento quote agli impiegati, e spese di giustizia in lire 90,000.

Categoria 14 (Spese diverse) in L. 120,977 84.

Dazio consumo della città di Torino.

Categoria 15 (Dazio consumo), personale, in L. 48,980.

Categoria 16 (Id.), spese d'ufficio) in L. 2970.

Categoria 17 (Fitto locali) in L. 1,054.

Categoria 18 (Restituzione dritti) in L. 3,500.

Categoria 19 (Dritto di bollo sulle spedizioni del dazio di consumo) in L. 10,000.

Categoria 20 (Contravvenzioni), pagamento quote agli impiegati ed arrestanti, e spese di giustizia, in L. 1,500,

Categoria 21 (Spese diverse) in L. 3,500.

Sali.

Categoria 22 (Sali), personale, in L. 194,890.

Categoria 23 (Idem, spese d'ufficio) in lire 12,135.

Categoria 24 (Paga agli operai della salina di

Proposta la categoria 25 (Aggio ai gabellotti sulla vendita del sale) in L. 958,000.

Polliotti legge un discorso col quale lamenta la cattiva distribuzione degli impieghi in ciò che spetta la vendita del sale e dei tabacchi, che secondo il suo modo di vedere dovrebbero riservarsi ai vecchi militari; presentando su questo oggetto un sistema diverso di organizzazione che sviluppa con acconcie parole, e conchiude con un ordine del giorno col quale invita il Ministero a presentare una legge che regoli meglio la vendita del sale, tabacco, polvere e piombo.

Cavour ministro delle finanze dichiara che il Ministero si occupa della riforma di questo ramo delle gabelle. Che vari sarebbero i modi per giungere a questa riforma di cui uno fu proposto dalla Commissione. Il Ministero non ha ancora scelto il sistema a cui darà la preferenza, ma sicuramente farà qualche cosa per cui non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno proposto dal dep. Polliotti.

Si scambia poi una breve conversazione fra il deputato Valerio L. ed il relatore Ricci Vincenzo e quindi si approva il seguente ordine del giorno.

La Camera invitando il Ministero a presentare una legge per migliorare l' attuale ordinamento in quanto alla vendita del sale, tabacchi, polvere e piombo, passa all'ordine del giorno.

Quindi si approva la Categoria 25 e le seguenti:

Mouthiers) in L. 1,584.

Categoria 26 (Fitti case e magazzini) in lire 29,285 40.

Categoria 27 (Compra sali) in L. 410,000.

Categoria 28 (Noliti e trasporto sali da un banco all'altro) in L. 1,479,712.

Categoria 29 (Buonificazioni ai salatori dei pesci) in L. 18,000.

Categoria 30 (Coltivazione delle saline) in lire 99,000.

Categoria 31 (Riparazioni ai magazzeni di spettanza demaniale) in L. 15,000.

Categoria 32 (Spese diverse) in L. 53,601 48.

Categoria 33 (Contravvenzioni, pagamento quote agl' impiegati ed arrestanti, e spese di giustizia) in L. 9,000.

Tabacchi

Categoria 34 (Tabacchi) personale, in lire 96,970

Categoria 35 (Tabacchi) spese d' ufficio, in L. 600.

Categoria 36 (Aggio ai magazzinieri) in lire 108,000.

Categoria 37 (Paga agli operai applicati alle manifatture dei tabacchi) in L. 418,270.

Categoria 38 (Fitti fabbriche e magazzini) in L. 20,145 20.

Proposta la Categoria 39 (Compra tabacchi) in L. 3,076,000.

Angius suggerisce al Governo una economia di molti milioni (*risa da ogni lato*) dimanda che il Governo voglia non solo permettere la coltivazione della pianta del tabacco senza alcuna restrizione nell'Isola di Sardegna, ma anzi la promuova e la sostenga per sottrarsi all' obbligo di mandare in America i danari che invece si potrebbero spendere in paese.

Mostra poi che il clima dell'Isola di Sardegna è pienamente adatto alla coltivazione di questo vegetale, che potrebbe di molto migliorarsi solo che si volessero adottare i sistemi più utili e meglio comprovato dall'esperienza.

Si approva poscia la Categoria 39 e le seguenti;

Categoria 40 (Provvista droghe per la concia dei tabacchi) in L. 56,000.

Categoria 41 (Provvista piombo per la formazione delle lamine ed imbrettamento) in lire 103,000.

Categoria 42 (Vetture dei tabacchi fabbricati) in L. 108,760.

Categoria 43 (Riparazioni alle fabbriche, locali relativi, e canali) in L. 30,000.

Categoria 44 (Provviste legnami da lavoro e ferramenta) in L. 40,000

Categoria 45 (Compra e manutenzione dei cavalli e delle mule inservienti al trasporto dei tabacchi) in L. 10,047 48.

Categoria 46 (Provvista di carta bianca e di colore, e stampa della medesima) in L. 47,870.

Categoria 47 (Spese diverse) in L, 50,990.

Categoria 48 (Contravvenzioni, pagamenti agli impiegati ed arrestanti, e spese di giustizia) in L. 19,600.

Polveri e piombi.

Categoria 49 (Polveri e piombi) personale, in L. 7,680.

Categoria 50 (Aggio ai magazzinieri e distributori) in L. 14,100.

Proposta la Categoria 51 (Fitto dei magazzini) in L. 1,665 75.

Avigdor richiama l' attenzione del Ministro sull'importanza delle somme che vengono esposte per titolo di fitto e riparazioni, non che per spese diverse che ricompaiono in ogni categoria.

Cavour risponde brevemente che crede non siavi alcuna esagerazione nell' esposizione delle spese di cui fa cenno l'onorevole Avigdor, ma che del resto non mancherà d' instituire la necessaria sorveglianza perchè non sia inutilmente speso il pubblico danaro.

Si approva poscia la categoria 51 e le seguenti:

Categoria 52 (Compra polveri dall'Artiglieria) in L. 245,000.

Categoria 53 (Compra piombi) in L. 65,000.

Categoria 54 (Trasporto polveri e piombi) in L. 17,400.

Categoria 55 (Spese diverse) in L, 11,150.

Categoria 56 (Contravvenzioni, pagamenti agli impiegati ed arrestanti, e spese di giustizia) in L. 2,000.

Spese comuni per tutti i rami.

Categoria 57 (Sussidii) in L. 14,200.

Categoria 58 (Sussidio alla cassa delle pensioni) in L. 225,000.

Categoria 59 (Casuali) in L. 26,400.

Categoria 60 (Assegnamenti agli impiegati in aspettativa) in L. 9,790.

Categoria 61 (Maggiori assegnamenti, ed indennità personali) in L. 12,828.

Categoria 62 (Interessi di residuo capital valore di saline) in L. 8,863 02.

Dopo vengono approvati gli articoli seguenti:

Art. 1. È approvato il bilancio passivo dell' Azienda generale delle gabelle per l'esercizio finanziero del 1850 nella complessiva somma di lire *undici milioni novecento cinquanta sei mila otto cento trenta*, *centesimi quarantasette* ripartita nella conformità apparente nell' annessa tabella.

Art. 2. Sarà sospeso a partire dal 1° luglio prossimo venturo il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni ed assegni di qualsivoglia natura, inscritti pel presente bilancio, i titolari dei quali già trovinsi provvisti d'uno stipendio di attività, o di un trattenimento di aspettativa, oppure d'una pensione di riposo, ovvero di un altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente bilancio, od in quello di qualunque altro Ministero.

Art. 3. Fra due assegni in favore d'un solo titolare, sarà sospeso il pagamento di quello minore.

Art. 4. Il pagamento di questi personali assegni non potrà essere ripreso che in forza d'una legge.

Art. 5. Non sono contemplati nella disposizione dell'art. 2° gli assegnamenti al titolo di rappresentanza, di spese di cancelleria o d' ufficio, quelle per indennità d'alloggio, di viaggio e di collaborazione, sia che questi sieno attribuiti alla carica, od assegnati alla persona, come neppure le pensioni annesse agli ordini del Merito civile e militare di Savoia, ovvero alle medaglie, nè quelle infine dei membri dell' Accademia delle Scienze.

Art. 6. Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura inscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un decreto reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di dritto.

Art. 7. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale Regio Decreto, che sarà inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno; non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 8. I titolari d'un trattenimento od altro assegno qualunque, inscritti nel presente bilancio vincolato a servizio attuale, li quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando avanti il 1° luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo.

Art. 9. A coloro però cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà conceduta a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d' aspettativa di cui sono provveduti.

Dallo scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Votanti . .	107
Maggioranza.	54
Favorevoli .	94
Contrari . .	13

La Camera adotta.

L'ordine del giorno porta la discussione della legge sulla leva di 200 marinai, la quale viene votata senza discussione.

Articolo unico

Il Governo del Re è autorizzato a fare nel corrente anno una leva ordinaria di marinai non eccedente il numero di *duecento*, da destinarsi in servizio permanente al corpo Reale Equipaggi nei limiti della forza per esso stabilita.

La Camera procede quindi alla votazione della legge per scrutinio segreto il quale dà il seguente risultato:

Votanti . . .	106
Maggioranza .	52
Favorevoli. .	98
Contrarii . .	5

Galvagno, ministro dell'interno, presenta tre progetti di legge relativi all'organizzazione giudiziaria, cioè: la tabella degli stipendi, la polizia giudiziaria ed il ministero pubblico. Egli promette di presentare fra pochi giorni un quarto progetto che formerà il compimento dell'organizzazione giudiziaria.

La Camera procede poscia all'esame dei due rendiconti di Terraferma e di Sardegna per l'anno 1847, i quali vengono votati senza discussione.

Art. 1. Le rendite e le spese proprie dell'anno milleottocento quarantasette, ed i residui attivi e passivi degli anni milleottocento quarantasei e retro sono stabiliti nelle seguenti somme conforme al relativo specchio sommario di cui al tit. IV capo I dello Spoglio generale attivo e passivo dell' esercizio milleottocento quarantasette cioè;

Le rendite del milleottocento quarantasette in lire novantacinque milioni, trecento ventisei mila, trecento quarantadue, cent. cinquantaquattro	95,326,342 34	
Le spese del mila otto cento cinquantasette in lire centotredici milioni, duecentododici mila, centocinquanta, cent. trenta	» 113,212,150 30	
Epperciò con un disavanzo di L.	17,885,807 76	17,885,807 76
I residui attivi del milleottocento quarantasei e retro in lire venticinque milioni, seicento sedici mila, quarantanove, cent. quarantuno	L. 25,616,049 41	
I residui passivi del mille ottocento quarantasei e retro in lire ventiquattro milioni, cinquecento quattro mila, novecento quattordici, centesimi tre	» 24,504,914 03	
Epperciò con un attività di L.	1,111,135 38	1,111,135 38
Conseguentemente il disavanzo risultante dalla contabilità del 1847 e retro, non tenuto conto del fondo restante nella Cassa di Riserva è stabilito in sedici milioni, settecento settantaquattro mila seicento settantadoe, centesimi trentotto		L. 16,774,672 38

Art. 2. Tanto i fondi di cassa quanto le somme restanti ad esigersi, e quelle restanti a pagarsi al chiudimento dell'esercizio milleottocento quarantasette saranno riprese nello spoglio generale attivo e passivo dell'esercizio 1848 nelle somme risultanti dalla situazione finanziera mentovata al precedente articolo, cioè quanto all'attivo in lire ventitre milioni, quattrocento dodici mila, duecento ottantatre, centesimi trentadue, deducendo però da questa somma le lire trecento novantanove, centesimi settantacinque iscritte sui sommari demaniali, è rispetto al passivo in lire quaranta milioni cento ottantaseimila novecentocinquantacinque, centesimi settanta.

Art. 3. La situazione della Cassa di Riserva al chiudimento dell'esercizio 1847 è stabilita nelle somme risultanti dal tit. V, capo III del mentovato spoglio di tale esercizio, cioè:

Pel caricamento in lire ventidue milioni novecento ottantanove mila ducent'una, centesimi trent'uno . . . . L.	22,989,201 31
Per lo scaricamento in lire tredici milioni duecento settant' ottomila seicento vent'una, centesimi novantadue . . . . »	13,278,621 92
E così con un fondo restante di lire novemilioni settecento dieci mila cinquecento settantanove, centesimi trentanove . . . »	9,710,579 39

Art. 4. Il disposto dalla presente legge è indipendente dall'esame dei conti del Tesoriere generale, dei Tesorieri delle generali Aziende, de Tesorieri provinciali, e dei contabili tutti verso le Generali Aziende ed Amministrazioni diverse a farsi dal Magistrato della Camera dei Cont cui debbono essere presentati per la giudiciale loro liberazione a termini delle leggi in vigore.

Risultato della votazione:

Votanti . . 111
Maggioranza . 56
Favorevoli . 107
Contrari . . 4

(*Daremo domani quello relativo alla Sardegna*).

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Formazione degli uffizi.

Legge sui cumuli.

Leva ordinaria di 10|m. uomini.

Un numeroso ed eletto uditorio accorreva oggi con viva curiosità alla lezione dell'egregio Professore di diritto Costituzionale, Luigi Amedeo Melegari. La metodica distribuzione delle materie che egli insegna, per una venturosa coincidenza, portava appunto per essere trattata e risolta oggi la questione gravissima, ventilata già da qualche tempo nel giornalismo, e che ier l'altro minacciò nel seno della Camera elettiva di condurre ad un'imbarazzante conflitto, vogliam dire della competenza della Rappresentanza Nazionale nelle leggi finanziarie. Dopo le vive polemiche sostenute su questo proposito tra il nostro ed un altro giornale della capitale, dopo la grave ed animata discussione di ier l'altro al Palazzo Carignano, dopo il rapporto del senatore Sclopis intorno al Bilancio di Grazia e Giustizia, era naturale che si accorresse con maggiore curiosità ad intendere qual fosse il giudizio calmo e spassionato della scienza in tale riguardo. Per conto nostro non esitammo mai a credere che esso sarebbe in tutto conforme a quelle opinioni che venimmo lungamente svolgendo: ma avremmo occasione di accorgerci come parecchi, piuttosto per ragioni accidentali dipendenti dalla nostra situazione politica, che per motivi intrinsechi a siffatta questione, fossero ancora indecisi e per lo sgomento d'un conflitto, per certo deplorabilissimo fossero quasi per dubitare della santità e del rigore del diritto. Per essi adunque la lezione, tenuta stamane nell'aula dell'Università, debbe aver dissipato ogni dubbio.

Rimontando alle primitive origini delle Assemblee deliberanti dopo l'età barbarica, l'esimio professore fecesi primamente a precisare qual fosse il vario carattere delle Assemblee medesime. Mano mano che vanno dileguandosi le traccie del servizio feudale, ecco dilatarsi per tutta la nazione il concorso diretto di questa ai servigi dello Stato, e quindi l'influenza dei censiti, quindi la formazione delle rappresentanze popolari, la cui potenza sta tutta nel voto delle imposte. Il voto delle imposte trae poi seco naturalmente pur la facoltà di concorrere alla composizione delle leggi; ma con ciò però non si sminuisce in nessuna maniera il primitivo carattere di quelle rappresentanze. Caduti i privilegi feudali e clericali, cade pure la ragione dell'essere delle Assemblee composte delle caste, cui tali privilegi erano attribuiti: ma la Corona, per non trovarsi per avventura esposta a trasmodanze della Camera popolare, trovò nel suo come nell'interesse della cosa pubblica di mantenere siffatte Assemblee, mutando però loro essenzialmente la formazione, il carattere e le attribuzioni, e facendone di esse come un contrappeso tra lei e la rappresentanza nazionale, un custode delle tradizioni dello Stato, la più alta Magistratura per giudizi straordinari. Quindi l'origine delle due Camere, l'una elettiva e l'altra vitalizia; quindi la naturale diversità delle rispettive competenze delle medesime. Ove queste non vengano riconosciute distintamente, e distintamente applicate, il sistema costituzionale viene falsato, quella forza d'equilibrio, su cui esso riposa, si perde; e quindi la rovina della libertà e dello Stato.

L'indole adunque originale della Camera elettiva le attribuisce l'*esclusivo* diritto di stabilire le imposte, il modo di ripartizione delle medesime, e di sindacare la loro applicazione: ove così non fosse, rimarrebbe falsato il principio di responsabilità degli eletti dalla Nazione in faccia all'urna dei loro stessi elettori, rimarrebbe falsato il principio della risponsabilità ministeriale. Inoltre, non che illogico, sarebbe ridicolo che avessero a concorrere nel voto delle imposte tali, che generalmente sono quelli che più le consumano, quali sono i membri delle alte Camere, i quali per la massima parte sono a capo dei più alti posti della pubblica amministrazione. Nè vale il dire ch'essi siano grandi censiti, perocchè oltrecchè essi pure, come elettori, hanno perciò i proprii rappresentanti al Parlamento, sarebbe pericoloso per le altre classi censuarie, ove a questi privilegiati fosse dato stabilire le quote e le ripartizioni delle imposte.

Discendendo poi dai principii storici e razionali alla patria, si ha l'esempio confortante di vedere ch'essi furono seguiti dalla più antica delle nazioni nel sistema costituzionale, vogliam dire l'Inghilterra, la quale, quando ebbe occasione di mettere in iscritto le norme del suo Governo, nel dare la costituzione del 1812 alla Sicilia esplicitamente in apposito articolo dichiarava che nelle leggi di finanza la iniziativa era riserbata alla Camera dei Comuni, e che all'altra Camera ed alla Corona non rimaneva per esse altra facoltà che o di respingerle o di accettarle senza modificazione di sorta.

Il nostro Statuto poi non può lasciare su questo punto dubbio alcuno. Nel suo articolo secondo guarentendosi alla Nazione un Governo monarchico *rappresentativo*, il suo autore evidentemente intese dare alla rappresentanza popolare quel carattere che la sua natura e la prammatica seguita dalle più savie e libere nazioni esigevano. Ravvicinando il suo articolo 10 al 2°, non può sorgere dubbio che nei voti di finanza la Corona e la Camera vitalizia sono poste rispetto alla Camera elettiva nella condizione in che si trovano le due Camere rispetto alla Corona nei voti sui trattati e sui concordati.

La Camera dei deputati, nei voti d'imposta, come la Corona nel conchiudere trattati, fa due atti distinti, l'uno perfetto, l'altro imperfetto; perfetto, quando fissa la quota e la ripartizione dell'imposta, imperfetto quando forma la legge, la quale per aver efficacia e per essere riconosciuta come tale abbisogna del concorso degli altri due poteri. La prudenza e la giustizia vogliono ch'essa nell'esercitare questo suo importantissimo diritto si astenga sempre dal mettere il piede nel dominio altrui: ma nessuna causa mai, nessuna eccezione di sorta possono torle o sminuire quella competenza tutta sua propria.

Queste sono in trasunto le opinioni che esprimeva l'egregio professore e commentava con quella forza e profondità di raziocinio che gli è propria: opinioni che avremmo voluto poter esporre più in disteso, ove le ristrette colonne del giornale lo avessero consentito, e con quella eleganza di eloquio che le faceva dalla catedra ancora più accette, perchè giungessero a persuadere qualche alto consesso, che sembra tenerle in assai poco conto, com'esse non siano tanto la espressione di partiti, quanto il senso genuino che la scienza, elevata al disopra delle passioni e degli avvenimenti del giorno, dà alla lettera ed allo spirito di tutti gli Statuti in genere, e del nostro specialmente.

— Il Duca di Genova, come abbiamo già annunziato, rinunciò *spontaneamente* a diversi stipendi che gli spettavano per dignità militari;

Quanto al barone La Tour, ci risulta invece che il Ministero fece apello ufficialmente ai *sentimenti politici* del vecchio maresciallo, e che desso sopra i 22|m. fr. stanziati in bilancio fece rimessa di soli settemila riducendosi alla modesta pensione di L. 15|m.

Anche il cav. Cibrario rinunziò ad alcuni cumuli.

Il conte Revel che grida tanto sul deplorabile stato delle nostre finanze, non potrebbe almeno dimezzare una parte delle grosse pensioni di L. 8|m.? Il patriotismo di cui fa professione ad ogni momento, non ci lascia alcun dubbio sulle rette intenzioni dell'ex-ministro.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblicò, due giorni sono, il programma nel quale si pongono le basi fondamentali della Società per la costruzione della strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore.

» Il capitale sociale deve essere di un milione e mezzo formato di azioni num. 3,000 di lire 500 caduna.

» I calcoli fatti portano la spesa di costruzione a lire 1,489,714 11; la spesa di gestione, compresi gl'interessi scalari del capitale sociale e l'interesse del 5 o|o, ad annue lire 195,175. E che questi calcoli suppongano maggiore anzichè minore la spesa, consta dall'offerta che una casa industriale inglese fece di assumere la costruzione compiuta a lire 1,300,000 e la gestione per 12 anni consecutivi a lire 100,000 annue, coll'obbligo di rimetterla dopo i 12 anni in perfetto stato e di entrare in società con non meno di 200 azioni.

» Quindi la spesa di gestione che fu calcolata in lire 120,165, sarebbe ridotta di lire 20,175 annue; e l'interesse al 5 per o|o sarebbe ridotto di lire 10,000, corrispondenti alle 200,000 dedotte dalla offerta sulle primitive lire 1,500,000.

» L'introito medio sarebbe calcolato giornalmente a lire 540, e però annualmente a lire 197,100 le quali abbondantemente coprono il totale della spesa di gestione e d'interessi calcolata a 195,175.

» L'offerta inglese diminuendo la spesa di annue lire 20,175 più 10,000, darebbe una somma di 32,000 lire da dividere annualmente fra gli azionisti oltre gl'interessi come sopra inchiusi nella spesa ridotta a 165,000. »

— Gli Uffici della Camera dei Deputati nominarono a loro Commissari per l'esame del progetto di legge per aumento di personale del Magistrato del Consolato in Torino i deputati Pezzani, Lione, Barbier, Del Carretto, Falqui-Pes, Daziani, Elena;

Per l'esame del progetto di legge relativa al piano d'ingrandimento della città di Torino i deputati Bosso, Santa Rosa, Farina P., Talucchi, Falqui-Pes, Tecchio, Deforesta;

Per l'esame del progetto di legge per l'imposta mobiliare e personale i deputati Thaon di Revel, Lione, Polliotti, Cattaneo, Bottone, Pescatore. Manca ancora per questo progetto il Commissario dell'ufficio III.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 22 *aprile*. Il ribasso dei fondi pubblici ha continuato quest'oggi, scrive la *Corrispondenza*, in modo spaventevole. Il timore di prossimi conflitti fra' poteri dello Stato, e di disordini nella ricorrenza dell'anniversario della proclamazione della Repubblica, è forse la cagione di questi straordinari ribassi.

Il 5 per o|o chiuse a 90 85, ribasso 85 cent.

Il 3 per o|o, a 56 30, ribasso 45 cent.

L'antico 5 per o|o piemonte (C. R.) ad 80 75, ribasso 25 cent.

Vienna, 25 *aprile*. Nei circoli diplomatici parlasi che possa aver luogo in breve un nuovo convegno del nostro Imperatore con quello di Russia; il luogo sarebbe *Lemberg*, l'epoca la metà del prossimo mese di maggio. Vuolsi sapere, che la precipua ragione di questa intervista sia molto più la sempre crescente probabilità di una crisi in Francia, che la vertenza tedesca; si aggiunge con qualche base di probabilità che il Re di Prussia prenderà pur parte personalmente a queste conferenze.

Germania. Dopo molti indugi nella nomina di un plenipotenziario prussiano alla Dieta di Francoforto, dopo che questa carica venne offerta successivamente al conte d'Alvensleben, al conte d'Arnim Boitzenburg, al conte di Bernstorff, che tutti rifiutarono, il Gabinetto di Berlino sembra aver fermata la sua scelta sulla persona del generale di Rochow ora ambasciatore a presso la Corte di Pietroburgo, il quale sembra disposto ad accettare. La nomina però non sarà pubblicata finchè l'eletto dichiari ufficialmente il suo consenso. A quest'uopo venne spedito un ambasciatore a Pietroburgo.

Le corrispondenze di Francoforte confermano che l'Austria ha bensì differito ma non rinunciato al prediletto disegno di accedere alla Confederazione con tutte le sue provincie. Schwarzenberg si mostra assai irritato contro il Governo danese che vi fece ostacolo: alle rimostranze della Francia e dell'Inghilterra non si mostra disposto a cedere, anzi si lascia intendere che all'evenienza queste due potenze non saranno in grado di fare una seria opposizione. L'inviato francese ha riproposto un congresso europeo per definire la cosa, ma Schwarzenberg vi rispose con un aperto rifiuto.

Modena, 25 *aprile*. Il *Messaggiere di Modena* reca la seguente sentenza:

» Arrestati in Guastalla li

» Raimondo Bonora Luppi, d'anni 18, locandiere;

» Antonio Bonora Luppi, d'anni 20, locandiere;

» Peppino Grimaldi, d'anni 17, pizzicagnolo;

» Guglielmo Negri, d'anni 17, possidente;

» Enrico Sichel, d'anni 22, commerciante;

» Francesco Sichel, d'anni 22, commerciante;

» Catullo Paralupi, d'anni 23, possidente;

prevenuti di correità con diversi gradi di dolo nella politica dimostrazione impediente al pubblico la libera abitudine del *fumare* mediante scritti sui muri ed atti violenti commessi per le vie di quella città, e considerata eziandio la cattiva antecedente loro condotta in materia specialmente politica, sono stati condannati:

» I due Bonora Luppi e Sichel Francesco alla pena del bastone, cioè: Raimondo Bonora Luppi a 30 colpi, Antonio Bonora Luppi a 15, e Francesco Sichel a 20, e poscia alla prigionia di un mese nell'ergastolo ad interpollata razione di pane ed acqua;

» Negri Guglielmo a tre mesi di carcere; Paluppi Catullo e Grimaldi Peppino a due, ed Enrico Sichel ad uno, da espiarsi tutti nel forte di Sestola.

» Intimate ai singoli le rispettive reità e pene incorse, nella mattina d'oggi in questa cittadella, dall'autorità militare, cui vennero consegnati i condannati al bastone, questi sono stati sottoposti al relativo castigo e poscia introdotti nell'ergastolo ad espiarvi il carcere, mentre gli altri sono diretti al forte summentovato. »

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 30 aprile.

5 p. 100	1819 decorrenza	1 aprile	L.	84 50
»	1831	»	1 genn.	»	86 00
»	1848 7.bre	»	1 marzo	»	81 50
»	1849 giugno	»	1 genn.	»	81 50
»	1834 obb.	»	1 genn.	»	990 00

Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1610 00
» Società del Gaz. god.	1 genn.	»	1700 00
» Gaz Albani di 600	. . . .	»	650 00

Biglietti della Banca — Scapito.

da L. 100. . .	L.	» 60
da L. 250. . .	»	1 50
da L. 500. . .	»	3
da L. 1000. . .	»	6

Borsa di Parigi. — 25 aprile.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 marzo .	L.	90 95
» 3 0|0	» 22 » .	»	56 40
Azioni della Banca god.	1 genn. .	»	2085 00
Piem. 5 0|0 1849 »	1 genn. .	»	80 75
Obbligazioni 1834 »	1 » .	»	1000 00
» 1849 »	1 ottobre	»	905 00

Borsa di Lione. — 24 aprile.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 7.bre .	L.	90 90
Piem. 5 0|0 1849 »	1 luglio .	»	81 00
Obbligazioni 1849 »	1 aprile	»	— —

Torino, Alessandro Schneider, via S. Carlo N. 24.

LA GRANDE ESPOSIZIONE DI LONDRA DELL'ANNO 1851

GIORNALE ILLUSTRATO.

Condizione dell' Associazione.

La Grande Esposizione di Londra uscirà il *martedì* e il *sabbato* di ogni settimana.

La prima dispensa si pubblicherà nel prossimo maggio.

Ogni dispensa sarà composta di un foglio di *otto* pagine in quarto grande, a tre colonne, in bella carta e caratteri espressamente fusi, con numerosi disegni intercalati nel testo. Tali disegni saranno gl'identici delle varie pubblicazioni inglesi e francesi.

L'associaziooe è obbligatoria per *cinquanta* dispense che formeranno un bel volume in quarto grande e di 400 pagine.

Il prezzo dell'associazione è ragguagliato in ragione di *cent* 30 per ciascun foglio di *otto* pagine, cioè:

Per Torino . . . . Fr. 15
Per le provincie e per l'estero franco di posta sino alla frontiera . . . » 16

Il pagamento dovrà essere anticipato.

Coloro cui piacesse pagare l'associazione con rate parziali, si obbligheranno nella rispettiva cedola a quattro pagamenti mensili di lire 4 per Torino, e di lire 4 25 per le provincie anticipatamente.

Un numero separato cent. 40.

Le domande di associazione dovranno dirigersi franche all'editore sig. Alessandro Schneider all'ufficio della *Croce di Savoia*, in Torino, via di S. Carlo N. 24.

Non si riconoscono validi che i pagamenti giustificati da quietanza sottoscritta dall'amministratore, staccata da matrice e munita del bollo dell'amministrazione.

Torino, il 26 aprile 1851.

L'editore
Alessandro Schneider

= La Libreria Patria di Torino, *portici di Po, num.* 39, 1° *piano, ha pubblicato la prima dispensa dell'Opera*

DON PIRLONE A ROMA

Memorie di un Italiano per *M. PINTO*

Edizione economica in tre volumi in-8°.

200 pagine di testo) ogni volume.
100 tavole in rame)

Ogni sabato una dispensa; ogni dispensa cent. 80.

DELL'ARTE DELLA GUERRA

Per Girolamo Ulloa *già generale in Venezia.*

2 Vol. in-8° — Prezzo L. 10.

Torino, presso la Tip. Italiana di Savoiardo e Bocca, ed i principali librai.

WAUXHALL

Si previene a chi di ragione essersi concesso l'affittamento del Caffè Ristoratore ai signori *Paolo Iraldi* e *Giovanni Ferrando*.

Borghi.

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano: Compagnia drammatica al servizio di S. M. sarda, recita: *Il primo dramma di una letterata — Un Signore ed una Signora.*

Teatro Nazionale: Opera *Attila* musica del maestro Verdi — *Euticchio e Sinforosa.*

Teatro D'Angennes: Compagnia drammatica francese recita: — —

Teatro Sutera: Opera *Crispino e la Comare.*

Teatro Gerbino: la Compagnia drammatica Bassi e Preda recita *Clarissa Manson.*

Circo Sales: la dram. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *D. Cesare di Bazan.*

Teatro Diurno la dramm. Comp. Peruchetti e Giannuzzi recita: *Una Moglie che si getta dalla finestra.*

Tipografia Arnaldi.